

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA RICERCA

Europee 2019, otto giovani su dieci andranno a votare: «Un dovere civico»

Indagine sui neomaggiorenni: il 26 maggio l'80 andrà alle urne. L'Osservatorio «Generazione Proteo»: «Giovani critici verso una Ue in cui l'Italia conta poco». Ma l'80% voterebbe «no» all'uscita dall'Europa

di REDAZIONE SCUOLA

di Redazione Scuola



Un vento di passione e impegno soffia tra i neomaggiorenni. Avranno per la prima volta accesso alle urne, il 26 maggio, e intendono esercitare a fondo il loro diritto. Andranno a votare in massa: l'80,2 si recherà alle urne, secondo il rapporto dell'Osservatorio «Generazione Proteo» della Link Campus University, che ha intervistato circa 10mila studenti italiani di 18-a9 anni. Per il 76,6% votare «è un dovere civico», e solo il 16,8 si asterrà.

IMPEGNO Non distratti, né «sdraiati», i giovani mostrano una spiccata propensione all'altruismo, sono informati, vogliono essere protagonisti del presente. Effetto o prodotto, aleggia l'esempio di Greta Thunberg, gli studenti dichiarano (41%) un'attenzione crescente alla politica; sono critici verso un'Europa dove l'Italia conta poco e da cui si aspettano un impegno attivo sulla questione dei migranti; auspicano un cambiamento. In generale i 18enni hanno un'idea positiva dell'Unione Europea, che vedono come una potenza internazionale (21%) e come garante della sicurezza in caso di conflitti (18,9%).

NO ALL'ITALEXIT Vedono però le criticità di un'Unione in cui tutti gli Stati non hanno tutti lo stesso peso (25,3%), a cominciare dall'Italia, che gli intervistati giudicano «per nulla» (9,3%) o «poco» (50,1%) influente. È inoltre diffusa l'opinione di un'incapacità di gestione dell'immigrazione (20,3%). Quanto alla politica di chiusura dei porti, è ritenuta indegna di un Paese democratico dal 22,1%, e un intervistato su 4 rimarca il compito imprescindibile dell'Europa su una problematica così complessa (37,6%). Nonostante le critiche, non esiste l'opzione «Italexit»: solo in pochi la vorrebbero. L'80% voterebbe infatti «no» a un referendum per l'uscita dall'Ue, mentre è meno netto il giudizio sull'uscita dall'Euro, preferita da 1 studente su 3 (34,8%).

LE RICHIESTE La ricerca ha sondato anche l'opinione sul governo: per 1 su 3 non durerà a lungo (32,8%). Ma non manca chi plaude al suo operato ritenuto in linea con le promesse elettorali (10,7%) e chi considera il contratto un «modello di governo» per il futuro (8,4%). Cosa chiedono gli studenti? La lotta alla povertà è in cima alla lista delle priorità (21,7%), seguito dal contrasto alla criminalità (15,9%), dalla riduzione delle tasse (14,4%), dalla gestione dell'immigrazione (12,9%), dalle politiche per l'occupazione (12,7%), dalla riduzione dell'evasione fiscale (10,3%) e dalle politiche per l'ambiente (10%). Quanto all'ambiente, plaudono alle iniziative contro il cambiamento climatico, riconoscono il merito di aver portato all'attenzione del dibattito pubblico un tema così importante (40,5%) e di aver sollecitato l'impegno personale di altre persone seguendo il suo esempio (12,5%).